



Caso Moro, dai partiti il sì all'inchiesta parlamentare

«Nonostante il trascorrere degli anni, permane un senso di colpa su quello che lo Stato poteva e doveva fare per la liberazione di Aldo Moro e che invece non ha fatto o non ha fatto completamente». È questa la motivazione che ha spinto i deputati del Pd Giuseppe Fioroni e Gero Grassi a chiedere l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte dello statista della Dc, ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio del 1978 dopo 55 giorni di prigionia. La proposta di legge presentata da Fioroni e Grassi è stata firmata dai capigruppo di tutti i partiti presenti alla Camera. Tra gli elementi che hanno spinto i due deputati a chiedere l'istituzione di una commissione d'inchiesta, c'è un'ulteriore consapevolezza: «Sembrano emergere — si legge nella proposta di legge — rilevanti elementi di novità che riguardano azioni ed omissioni. Ruotano sul sospetto, sempre più connotato da certezza, che la morte di Moro poteva essere evitata». Fioroni e Grassi concludono scrivendo:

«Ricerca tutta la verità vuol dire continuare a rendere giustizia a Moro e alla sua famiglia». Maria Fida Moro, 66 anni, primogenita dei quattro figli del presidente della Dc, accoglie con favore la mossa dei deputati. Pone però una condizione: «L'iniziativa non può che vedermi favorevole. Basta che non sia un'altra cosa strumentale, virtuale o fittizia. Servono azioni reali ed efficaci per trovare finalmente la verità del caso Moro. E se non la verità, almeno il verosimile». Nonostante questo auspicio, Maria Fida Moro, che aveva 22 anni alla morte del padre, ed è stata negli anni 80 senatrice Dc (ultimamente si è avvicinata ai radicali dopo alcuni trascorsi nel Msi e in An) non nutre eccessiva fiducia nell'esito di una nuova inchiesta: «Non credo nella giustizia umana anche se sono la solitaria firmataria della riapertura delle indagini, supportata dall'amico Ferdinando Imposimato (il magistrato convinto che dietro il caso Moro ci sia lo zampino del Kgb ndr). In compenso credo nella luce che vince sulle tenebre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

